

cipe con quelle grandezze esquisite che sogliono far gli altri principi e duchi, ma vive come un grandissimo padre di famiglia e mangia sempre unitamente con la moglie e con i figli, con una tavola moderatamente onesta, nè i figliuoli fanno tavola da sè nè altra spesa, come si usa nelle altre corti, ma tutto è una spesa ed una sola corte; e così nell'andar fuori per la città o in campagna dove va il duca va la moglie, i figli e tutte le donne e tutta la casa con una guardia sempre accanto di una banda di alemanni, di una compagnia di cavalli leggieri e di cento archibuseri che non mancano mai; lui sta sempre armato di maniche, giaco, spada e pugnale con la sua numerosa corte che lo segue Questo governa lo Stato suo con grandissimo rigore e spaventì, questo vuole la pace, l'unione e la tranquillità tra' suoi popoli e cittadini, i quali non ardiscono pure di muoversi, questo non vuole si parli nè di odii, nè d'ingiurie, nè d'inimicizie, nè di vendette, nè che più si nomini nè parte guelfa nè ghibellina, nè parte Panciatica, nè Cancelliera, nè Piagnona, nè Arrabbiata, sebbene tutti fra loro son pieni di veleno e che sopportar non possono il giogo della servitù; questo tiene una giustizia incomparabile e così grande e così esecutiva e spedita e così eguale a tutti e indifferente che fa star ciascuno ai termini suoi . . . Ha poi questo principe alcune prigioni le quali si chiamano *segrete* le quali sono di tanto spavento che si dice volgarmente Dio mi guardi dalle *segrete* del duca di Firenze dalle quali non esce mai nè nuova nè ambasciata di quelli che vi entrano, e molte volte ricorre che son ritenuti gli uomini senza sapersi il perchè; questo è perchè ogni menoma parola detta o udita in pregiudizio del principe, che dia indizio d'ogni minima sospizione, fa fare simili esecuzioni; chè per sapere e intendere minutamente tutti gli umori della sua città e del suo Stato ha costituito un numero